

SECONDA

CRONACA

ottobre 2014 / n. 8 / anno 1 / € 3,00

Pisa erotica



Seconda Cronaca vi dà appuntamento a novembre.

Prezzo abbonamenti per 10 numeri (cartaceo + online):

25,00 € Pisa - 50,00 € Italia* - 65,00 € Europa*

*Spedizione in abbonamento postale

Mappa dei punti vendita e abbonamenti su www.secondacronaca.it
redazione@secondacronaca.it

Fiocco rosa a SC

Già responsabile come il papà direttore, ha prima atteso la chiusura dello scorso numero di *Seconda Cronaca*. E, quel 15 settembre, poche ore dopo Miriam Rossi è nata! Alla piccola, a mamma Daniela e al nostro Simone, baci, abbracci e sorrisi da tutta la redazione.

Il libro!

Esce il 5 novembre, in occasione del Pisa Book Festival, il secondo romanzo del nostro Federico Guerri, *24:00:00 - Una commedia romantica sulla fine del mondo*, Edizioni Il Foglio. Misterioso appare un conto alla rovescia nel cielo, 23.59.59, 23.59.58, mentre s'incrociano i destini di undici personaggi in sette luoghi diversi del pianeta. Cosa accadrà allo 00:00:00? Scopritelo presto in libreria!

Sandro Noto | noto@secondacronaca.it

Castità di Stato

Le lotte del Dr. Ceraudo, dal carcere Don Bosco, per la "cella dell'amore"

«Mettili che ti negassero cibo, acqua, sonno o la facoltà di andare al bagno. Ecco, in prigione lo Stato vieta il sesso». Francesco Ceraudo, fino al 2011 responsabile del centro clinico del Don Bosco, ha spinto a lungo per l'introduzione pure in Italia delle "celle dell'amore", alloggi riservati a incontri periodici tra i detenuti e le loro partner. «Nel '98 un'iniziativa di legge di cui ero promotore sfiorò il successo. A Pisa per gli uomini, e a Venezia per le donne, si sarebbero avviati i progetti pilota, ma in seguito crollò il governo Prodi e tutto si arenò. Il sesso non è di destra né di sinistra, però da allora, quello in carcere, è una guerra ideologica senza rimedio».

Dottore, il resto d'Europa è più avanti di noi?

Di recente ho visitato il penitenziario di Tirana. Mancano gli apparecchi base per l'assistenza medica ai reclusi, ma esistono le celle dell'amore. Non parliamo della Svezia, dove i prigionieri dispongono di mini appartamenti isolati provvisti di salotto e cucina. Al carcere di Granada hanno 57 strutture adibite, per l'intimità con mogli, fidanzate e persino prostitute di fiducia della direzione per i single. Anche i gay lì possono vedere i propri amanti.

Che accade invece in Italia alla sessualità dei detenuti?

Dapprima si abbandonano alla masturbazione compulsiva, inventando drammatici espedienti. A Pisa c'è chi fessura il materasso collocandovi dentro borse dell'acqua calda. Alcuni pongono una bistecca forata tra le intercapedini di un termosifone o su un buco a misura nel muro. Presto l'abuso di certe pratiche non susciterà nessun piacere al detenuto, e il graduale passaggio all'omosessualità sarà inevitabile. Nelle carceri penali quasi il 60% dei reclusi ha rapporti con altri maschi. Si inizia lanciando occhiate furtive ai compagni di cella mentre si spogliano, poi c'è il corteggiamento, il gesto affettuoso, la parola dolce. Il torrente della sessualità abbatte ogni diga. Se la diga regge subentra la pazzia.

In tal senso è un'alterazione benefica?

Non sempre. Frequenti sono i casi di stupro, o di giovani che si prostituiscono per una dose di eroina o un pacchetto di sigarette.

In ambito femminile si riscontrano le stesse problematiche?

Sì, ma in scala minore. Le donne in particolare tendono a creare relazioni di coppia stabili che rasserenano l'ambiente. Tuttavia ricordo di una trans a cui dovetti prescrivere un vibratore per scongiurare l'atrofia della vagina, impiantata chirurgicamente. Perché umiliare così la dignità delle persone, piuttosto che riconoscere il naturale diritto alla sessualità con le celle dell'amore?

Ottenuta la libertà, gli ex carcerati tornano a un'attività tradizionale?

Molti ammettono di raggiungere il piacere totale soltanto grazie a rapporti carnali a tre, con un uomo e una donna.

Ceraudo mi porge *Ferri battuti*, un suo libro sulla sessualità in prigione scritto con Adriano Sofri. Lo sfoglio e trovo fotografie di celle e gabinetti del Don Bosco coperti di ritagli di giornali pornografici. Il dottore mi spiega che il carcere svolge un servizio di recapito della stampa su ordinazione. Aggiunge che persino ai familiari è concessa la consegna di simili riviste durante i colloqui, e che perciò le edicole vicine alla casa circondariale hanno il record di vendita in città di materiale hard. Il giornalista di via Don Bosco, a cui poi chiedo, sostiene però che è un mito da sfatare, che i detenuti leggono di gossip, motori e prediligono *Men's Health*.

Non so chi dica il vero, ma resta l'ipocrisia di un sistema che impedisce il sesso, ma tollera le oscenità. Un perbenismo che è tutto in un avviso che noto di fronte all'edicola, all'ingresso dell'Ufficio Rilascio Colloqui. Ricorda ai parenti, forse muniti di una rivista pornografica destinata a un carcerato, che "l'accesso è consentito solo se vestiti in modo decoroso".